

4.

Le nuove età del lavoro: scenari e dinamiche che cambiano

SCENARIO NAZIONALE

Gli ultimi cinque anni sono stati di continuo progresso sul fronte del mercato del lavoro. I principali indicatori ci raccontano di un'Italia che vede crescere sempre più le sue forze di lavoro,¹ esibendo in più province tassi di occupazione² vicini a saturazione. Rimangono delle differenze in termini geografici e socio-demografici ma, da molti punti di vista, emergono segnali di riduzione dei tradizionali divari.

Nel 2025 sono 25,7 milioni gli individui che compongono le forze di lavoro presenti in Italia. Quest'anno si sono infatti esauriti gli strascichi del brusco calo di partecipazione al mercato del lavoro che aveva contraddistinto il 2020 (anno in cui si era toccato il picco negativo di 24,7 milioni) e le forze di lavoro italiane hanno di nuovo raggiunto la dimensione pre-pandemia (tabella 1).

¹ Per forze di lavoro si intende l'insieme delle persone occupate e disoccupate.

² Il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Il dato positivo riguarda non solo la numerosità, ma anche la composizione delle forze di lavoro: sono infatti cresciuti gli occupati (che oggi sono 24,1 milioni; erano 23 milioni nel 2018) e diminuiti i disoccupati (oggi 1,6 milioni; erano 2,7 milioni nel 2018).

Contestualmente assistiamo a una netta riduzione degli inattivi,³ ovvero dei 15-64enni che non sono occupati né in cerca di occupazione: si sono ridotti di quasi un milione di unità dal 2018 a oggi, arrivando a quota 12,3 milioni (tabella 3). Il contributo principale a questo fenomeno proviene dalla componente femminile della forza lavoro. Sempre più donne, infatti, decidono di entrare nel mercato del lavoro, tanto che il tasso di partecipazione⁴ femminile ha guadagnato in questo periodo più di 2 punti percentuali. Permane ampio, tuttavia, il divario con quella maschile: ancora oggi (e stabilmente da tre anni a questa parte) partecipano alla vita lavorativa il 76% degli uomini, ma solo il 58% delle donne.

È questa la prima delle macro-criticità che caratterizzano il panorama del lavoro italiano: se i dati aggregati nazionali, infatti, mostrano degli andamenti incoraggianti, è tuttavia noto che ancora molto potenziale può essere espresso da alcune fasce di popolazione (donne e giovani) e da alcuni territori (principalmente il Mezzogiorno), per i quali persistono delle disparità. Il legislatore è intervenuto a più riprese negli ultimi anni con decreti specifici (su tutti il DL 60/2024, c.d. “Decreto Coesione”, entrato effettivamente a regime nel 2025) che, consentendo importanti decontribuzioni, stanno favorendo le assunzioni al Sud e quelle di donne e under 35 su tutto il territorio nazionale. Ci si aspetta che anche la recente estensione al 2027 dei benefici fiscali previsti dal D.Lgs. 216/2023 (la c.d. “Super Deduzione”) contribuisca a mantenere la rotta. A questo proposito l'Osservatorio del Mercato del Lavoro Inps certifica che le assunzioni che hanno usufruito dei benefici fiscali nel 2025 sono in aumento: tra queste si contano oltre 86mila nuove assunzioni femminili (+5% rispetto a quelle che ne hanno usufruito nel 2024) e quasi 66mila nuove assunzioni di giovani (+14% rispetto a quelle che ne hanno usufruito nel 2024).⁵

³ Si definiscono inattivi coloro che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

⁴ Il tasso di partecipazione o di attività è dato dal rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100 per cento.

⁵ I dati relativi alle assunzioni femminili riguardano l'esonero previsto dalla L. 92/2012 e D.L. 60/2024, mentre quelli relativi alle assunzioni di giovani riguardano l'esonero previsto dalla L.205/2017 e dal D.L. 60/2024. Fonte Inps, *Osservatorio sul mercato del lavoro, Assunzioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro periodo gen-dic 2025/2024*.

4. Le nuove età del lavoro: scenari e dinamiche che cambiano

TABELLA 1 – Andamento delle forze di lavoro (>15 anni) per genere in Italia
(anni 2018-2025 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Genere	Valori assoluti							
	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
DISOCCUPATI								
Femmine	1.283.362	1.212.510	1.087.146	1.130.562	1.005.485	958.852	805.237	744.534
Maschi	1.426.015	1.327.493	1.213.740	1.236.243	1.022.004	988.017	858.332	831.085
Totale	2.709.377	2.540.002	2.300.886	2.366.806	2.027.489	1.946.869	1.663.569	1.575.619
OCCUPATI								
Femmine	9.676.502	9.773.767	9.397.844	9.510.352	9.749.198	9.988.555	10.167.518	10.266.607
Maschi	13.282.229	13.335.637	12.987.414	13.043.604	13.350.191	13.591.392	13.764.746	13.850.627
Totale	22.958.730	23.109.405	22.385.257	22.553.955	23.099.389	23.579.947	23.932.264	24.117.234
FORZE DI LAVORO								
Femmine	10.959.864	10.986.277	10.484.990	10.640.914	10.754.682	10.947.407	10.972.755	11.011.141
Maschi	14.708.243	14.663.130	14.201.153	14.279.847	14.372.195	14.579.409	14.623.078	14.681.711
Totale	25.668.107	25.649.407	24.686.143	24.920.761	25.126.878	25.526.815	25.595.833	25.692.853

TABELLA 2 – Dinamica delle forze di lavoro (>15 anni) per genere in Italia
(anno 2025 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Genere	Variazioni 2025/2024					
	Assolute			Percentuali		
	Disoccupati	Occupati	Forze di lavoro	Disoccupati	Occupati	Forze di lavoro
Femmine	-60.703	99.089	38.386	-7,5	1,0	0,3
Maschi	-27.247	85.881	58.633	-3,2	0,6	0,4
Totale	-87.950	184.970	97.020	-5,3	0,8	0,4

TABELLA 3 – Andamento del numero degli inattivi e del tasso di partecipazione (15-64 anni) per genere in Italia
(anni 2018-2025 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Genere	Valori assoluti							
	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
INATTIVI								
Femmine	8.383.865	8.288.597	8.690.439	8.387.957	8.120.409	7.853.526	7.886.189	7.824.065
Maschi	4.750.069	4.750.203	5.097.930	4.940.392	4.724.177	4.523.009	4.546.043	4.550.401
Totale	13.133.934	13.038.800	13.788.369	13.328.349	12.844.586	12.376.535	12.432.232	12.374.466
TASSI DI PARTECIPAZIONE								
Femmine	56,2	56,5	54,1	55,4	56,4	57,7	57,6	57,8
Maschi	75,0	74,9	72,9	73,6	74,6	75,7	75,6	75,6
Totale	65,6	65,7	63,5	64,5	65,5	66,7	66,6	66,7

TABELLA 4 – Dinamica degli inattivi e del tasso di partecipazione (15-64 anni) per genere in Italia (anno 2025 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Genere	Variazioni 2025/2024		
	Inattivi		Tassi di partecipazione (in punti percentuali)
	Assolute	Percentuali	
Femmine	-62.124	-0,8%	0,20
Maschi	4.358	0,1%	-0,01
Totale	-57.766	-0,5%	0,12

Guardando all'ultimo anno in particolare, rileviamo che si è confermata la sostenuta crescita dell'occupazione, grazie in particolare all'attivazione di individui già presenti sul territorio e che erano rimasti inattivi o sottoutilizzati, perché tradizionalmente ai margini del mercato del lavoro. Nel 2025, rispetto all'anno precedente, gli occupati sono cresciuti dello 0,8% (+185mila unità), mentre le persone in cerca di occupazione sono diminuite del 5,3% (-88mila unità). Analogamente il tasso di occupazione è al 62,5% nel 2025, come risultato di un aumento di 0,3 punti percentuali, mentre quello di disoccupazione è al 6,1% a seguito di una riduzione di 0,4 punti percentuali (tabella 5). Il calo del tasso di disoccupazione porta l'Italia sostanzialmente ai livelli medi europei (6,0% è il tasso per EU27 nel 2025) in un anno nel quale sia per la Francia che per la Germania la tendenza è stata opposta (i tassi di disoccupazione nei due Paesi sono infatti aumentati rispettivamente da 7,4% a 7,7% e da 3,4% a 3,8%).

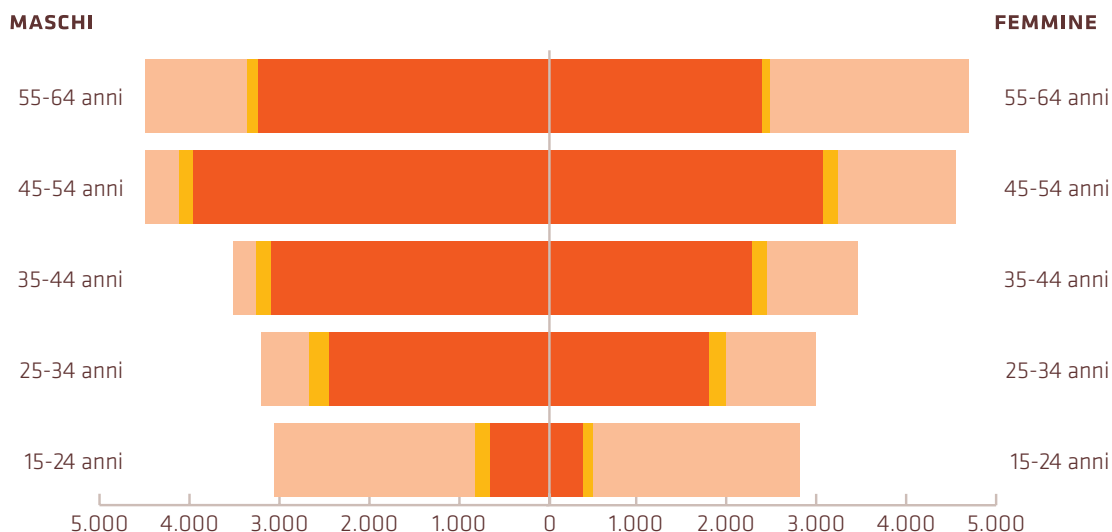
4. Le nuove età del lavoro: scenari e dinamiche che cambiano

La crescita del tasso di occupazione, come già lo scorso anno,⁶ è legata principalmente all'impiego delle classi più adulte della popolazione (+1,8 punti percentuali per gli over 50), complice il progressivo allungarsi dell'età lavorativa. Tra i giovani invece continuano ad aumentare gli inattivi (+1,3 punti percentuali tra i 15-34enni). Se proiettiamo su una piramide per età la popolazione in cerca di occupazione, gli occupati e gli inattivi, notiamo come sia evidente che la massima numerosità di occupati in valore assoluto, così come la massima partecipazione al mercato del lavoro, riguardi le coorti di uomini 35-44enni e 45-54enni: in queste fasce troviamo complessivamente oltre 7 milioni di occupati e solo 326mila disoccupati, con un tasso di partecipazione al mercato del lavoro pari al 92% in entrambe. Guardando alla sola componente femminile, il divario di genere è molto visibile: per le donne nelle stesse fasce di età la partecipazione è pari solamente al 71% (e la percentuale di inattive è dunque del 29%). Se anche guardiamo alla fascia di età immediatamente più giovane (25-34 anni), la percentuale di donne inattive rimane simile a quella delle fasce di età più adulte (33%), a rimarcare un persistente problema di genere – più che di età – nella partecipazione femminile al mercato del lavoro. Sono illuminanti in questo senso le motivazioni per le quali le donne inattive 25-34enni dichiarano di non partecipare al mercato del lavoro: le ragioni familiari sono la causa più frequente, che nello specifico riguarda il 44% delle giovani inattive in questa fascia di età. Per i giovani uomini della stessa età invece la mancata partecipazione è quasi sempre legata a ragioni di studio o formazione (è così nel 90% dei casi) e comunque la percentuale di inattivi è solo del 17%.

GRAFICO 1 – Piramide per età della popolazione (15-64 anni) in cerca di occupazione, occupata e inattiva
(anno 2025 – valori assoluti in migliaia)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

■ Occupati
■ Disoccupati
■ Inattivi



⁶ Si veda a questo proposito l'edizione 2025 di questo Rapporto: Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi, MP/ A 2025.

TABELLA 5 – Tassi di occupazione (15-64 anni), di disoccupazione (15-74 anni) e d'inattività (15-64 anni) per genere, età e titolo di studio in Italia (anni 2024-2025 – valori percentuali e variazioni in punti percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

	Tassi di occupazione			Tassi di disoccupazione ⁷			Tassi di inattività ⁸		
	2024	2025	Var. 25/24	2024	2025	Var. 25/24	2024	2025	Var. 25/24
GENERE									
Femmine	53,3	53,8	0,5	7,3	6,8	-0,6	42,4	42,2	-0,2
Maschi	71,1	71,2	0,2	5,9	5,7	-0,2	24,4	24,4	0,0
ETÀ									
15-34 anni	44,9	43,9	-1,0	11,8	11,6	-0,2	49,1	50,4	1,3
35-49 anni	77,2	77,5	0,3	5,7	5,5	-0,2	18,1	18,0	-0,1
50-64 anni	64,7	66,5	1,8	4,1	3,6	-0,4	32,4	30,9	-1,5
TITOLO DI STUDIO									
Fino a licenza media	45,1	45,5	0,5	9,7	9,1	-0,6	50,0	49,7	-0,2
Diploma	67,2	67,3	0,1	6,4	6,0	-0,4	28,2	28,4	0,2
Laurea e post-laurea	82,2	82,8	0,6	3,4	3,2	-0,1	14,9	14,3	-0,5
Totale	62,2	62,5	0,3	6,5	6,1	-0,4	33,4	33,3	-0,1

Nonostante la fotografia al 2025 non ci restituisca un quadro ideale, la tendenza anno su anno mostra che sono in atto dei cambiamenti: il tasso di occupazione femminile è cresciuto di mezzo punto percentuale, mentre quelli di disoccupazione e di inattività sono in calo (rispettivamente -0,6 e -0,2 punti percentuali), a suggerire un certo progresso nella riduzione della disparità di genere.

Il lavoro dipendente nel 2025 è cresciuto dello 0,5% rispetto al 2024 (meno del lavoro indipendente, che è invece cresciuto del 2%, ma che risulta meno rilevante in valore assoluto). All'interno dell'occupazione dipendente diminuiscono i contratti a tempo determinato (-7,9%) e aumentano invece, quelli a tempo indeterminato (+1,9%). Le agevolazioni contributive offerte nell'ultimo anno, tra cui quelle sopra menzionate, andavano in effetti nella direzione di favorire le assunzioni a tempo indeterminato e la conversione di rapporti

⁷ Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto percentuale tra i disoccupati di una determinata classe di età e l'insieme di occupati e disoccupati (forze lavoro) della stessa classe di età.
Per questo indicatore la fascia d'età di riferimento è 15-74 anni.

⁸ Il tasso di inattività è calcolato come il rapporto percentuale tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

4. Le nuove età del lavoro: scenari e dinamiche che cambiano

preesistenti in questa tipologia contrattuale. I part-time rimangono una quota marginale e in diminuzione, e si confermano appannaggio della forza lavoro femminile (tre quarti di questi infatti riguardano la popolazione femminile). I dati dell'Osservatorio Inps sul mercato del lavoro ci offrono un ulteriore sguardo sullo stesso fenomeno, dal punto di vista dei flussi di assunzione. Si sottolinea tuttavia che, trattandosi di dati di flusso e comunque di fonte amministrativa, non sono direttamente raffrontabili ai sopracitati dati di fonte Istat. Detto questo, mettono in evidenza un andamento interessante: all'interno dei contratti a tempo indeterminato rimangono pressoché stabili i flussi di contratti nuovi (solo in leggera diminuzione sull'anno precedente: 1.224mila nel 2025, contro 1.281mila nel 2024), mentre aumentano quelli derivanti da trasformazioni di contratti preesistenti (a termine e di apprendistato), che passano dai 875mila nel 2024 ai 890mila nel 2025.⁹ La tendenza, già rilevata lo scorso anno, si conferma quindi diretta verso una progressiva stabilizzazione del lavoro, anche attraverso la trasformazione di contratti già in essere.

TABELLA 6 – Occupati per posizione professionale e regime orario in Italia

(anni 2024-2025 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

	Valori assoluti		Variazioni 2025/2024	
	2024	2025	Assolute	Percentuali
Dipendenti	18.847.316	18.933.062	85.746	0,5
di cui:				
Tempo parziale	3.363.522	3.109.941	-253.581	-7,5
Tempo pieno	15.483.794	15.823.121	339.327	2,2
Tempo determinato	2.769.064	2.550.915	-218.149	-7,9
Tempo indeterminato	16.078.251	16.382.147	303.896	1,9
Indipendenti	5.084.948	5.184.172	99.224	2,0
di cui:				
Tempo parziale	718.330	683.639	-34.691	-4,8
Tempo pieno	4.366.618	4.500.533	133.915	3,1
Totale	23.932.264	24.117.234	184.970	0,8

⁹ Fonte Inps, Osservatorio sul mercato del lavoro, gennaio-dicembre 2025. I dati sono relativi alle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro tramite assunzioni a tempo indeterminato e alle variazioni contrattuali di rapporti di lavoro esistenti (da rapporti a termine e apprendistati a rapporti a tempo indeterminato).

I dati sul mercato del lavoro rivelano un tessuto produttivo non costantemente in perfetta salute: sempre più massicciamente, infatti, nel 2025 le imprese hanno fatto ricorso a strumenti di sostegno al reddito dei propri dipendenti: il totale delle ore di CIG (Cassa Integrazione Guadagni) nel 2025 sfiora i 550 milioni, in crescita del 10% rispetto al 2024 (tabella 16). In particolare, è variata la composizione per tipologia di Cassa Integrazione utilizzata: si sono ridotte le ore di CIG ordinaria, che è destinata al superamento di shock temporanei e transitori (-13% rispetto al 2024), mentre sono aumentate le ore di CIG straordinaria (+58% rispetto al 2024). Quest'ultima è la tipologia di sostegno attivata in caso di riorganizzazioni, ristrutturazioni e conversioni aziendali, nonché in caso di crisi d'impresa, per questo motivo è generalmente considerata un possibile indicatore di crisi più durature. La CIG straordinaria diventa quindi uno strumento sempre più utilizzato: costituiva solo un terzo del totale ore di CIG autorizzate nel 2024, mentre nel 2025 sale a quasi la metà del totale (262 milioni le ore di CIGS su un totale CIG di 547milioni, pari quindi al 48%).

I TERRITORI DI MILANO, MONZA BRIANZA E LODI

Il territorio è una variabile fortemente determinante quando si tratta di andamento dell'occupazione. Le dinamiche di recupero di forze di lavoro potenziali (inattivi) che hanno favorito la crescita dell'occupazione a livello nazionale, non sono state ovunque ugualmente rilevanti: le regioni del Nord Italia, per esempio, caratterizzate da tassi di occupazione già alti, mostrano una numerosità delle forze di lavoro complessive relativamente stabile nell'ultimo anno. In Lombardia assistiamo a una leggera contrazione (-0,1%), come risultato di tendenze differenti delle diverse province. E anche all'interno dell'area di MiLoMb le province mostrano andamenti non uniformi, che risentono delle peculiarità di ciascun territorio.

A Milano le forze di lavoro ammontano a 1 milione e 617mila unità: è un dato in crescita dello 0,4% rispetto all'anno precedente e in linea con l'andamento nazionale. La dinamica interna alle forze di lavoro è però molto più vivace: i disoccupati sono diminuiti del 35%, mentre gli occupati sono cresciuti del 2,2%; entrambi i dati risultano amplificati rispetto alla media regionale e nazionale (tabelle 7 e 8). Diversamente da quanto accade in Italia, anche gli inattivi sono cresciuti: si tratta di un aumento dovuto alla numerosità degli uomini inattivi (+10.300), mentre è diminuita la quota delle donne (-3.500 inattive). Anche nel Lodigiano le forze di lavoro sono cresciute (+1%), come risultato di una riduzione del numero dei disoccupati e degli inattivi (-507 e -690 unità rispettivamente) e di un aumento degli occupati (+1.558 unità, dovuto esclusivamente alla componente femminile). Nel territorio di Monza, al contrario, le forze di lavoro si sono ridotte di quasi 17mila unità: si rileva un

4. Le nuove età del lavoro: scenari e dinamiche che cambiano

calo degli occupati (-15mila) mentre gli inattivi, sia uomini che donne, risultano in crescita (+17mila in totale). Grazie alla riduzione della componente femminile dei disoccupati (-1.700), anche il totale disoccupati è in diminuzione.

TABELLA 7 – Forze di lavoro (> 15 anni) e inattivi (15-64 anni) per genere e area geografica (anni 2024-2025 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

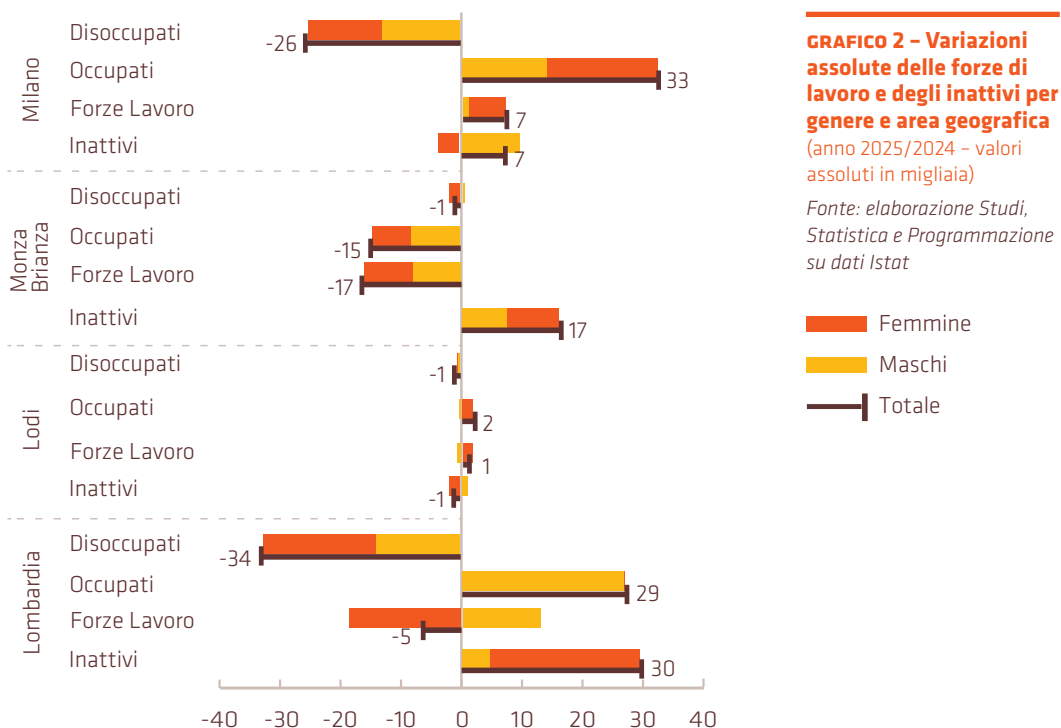
	Valori assoluti					
	Maschi		Femmine		Totale	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
MILANO						
Disoccupati	36.396	22.340	37.996	25.742	74.392	48.082
Occupati	830.437	845.598	705.046	723.362	1.535.483	1.568.960
Totale forze di lavoro	866.833	867.938	743.042	749.104	1.609.875	1.617.042
Inattivi	204.406	214.712	308.609	305.155	513.015	519.867
MONZA BRIANZA						
Disoccupati	6.994	7.283	6.662	4.985	13.656	12.268
Occupati	217.815	208.993	183.948	177.525	401.763	386.518
Totale forze di lavoro	224.809	216.276	190.610	182.510	415.419	398.786
Inattivi	59.735	67.885	88.953	97.576	148.688	165.461
LODI						
Disoccupati	1.149	801	1.412	1.253	2.561	2.054
Occupati	58.734	58.522	40.544	42.314	99.278	100.836
Totale forze di lavoro	59.883	59.323	41.956	43.567	101.839	102.890
Inattivi	16.722	17.755	30.921	29.198	47.643	46.953
LOMBARDIA						
Disoccupati	82.865	67.822	89.663	70.937	172.528	138.759
Occupati	2.537.721	2.566.548	2.000.103	2.000.250	4.537.824	4.566.798
Totale forze di lavoro	2.620.586	2.634.370	2.089.766	2.071.187	4.710.352	4.705.557
Inattivi	679.543	684.678	1.096.496	1.121.273	1.776.039	1.805.951
ITALIA						
Disoccupati	858.332	831.085	805.237	744.534	1.663.569	1.575.619
Occupati	13.764.746	13.850.627	10.167.518	10.266.607	23.932.264	24.117.234
Totale forze di lavoro	14.623.078	14.681.712	10.972.755	11.011.141	25.595.833	25.692.853
Inattivi	4.546.043	4.550.401	7.886.189	7.824.065	12.432.233	12.374.466

TABELLA 8 – Dinamica delle forze di lavoro (> 15 anni) e degli inattivi (15-64 anni) per genere e area geografica (anni 2024-2025 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Genere	Variazioni % 2025/2024			
	Disoccupati	Occupati	Totale forze di lavoro	Inattivi
MILANO				
Maschi	-38,6	1,8	0,1	5,0
Femmine	-32,3	2,6	0,8	-1,1
Totale	-35,4	2,2	0,4	1,3
MONZA BRIANZA				
Maschi	4,1	-4,1	-3,8	13,6
Femmine	-25,2	-3,5	-4,2	9,7
Totale	-10,2	-3,8	-4,0	11,3
LODI				
Maschi	-30,3	-0,4	-0,9	6,2
Femmine	-11,3	4,4	3,8	-5,6
Totale	-19,8	1,6	1,0	-1,4
LOMBARDIA				
Maschi	-18,2	1,1	0,5	0,8
Femmine	-20,9	0,0	-0,9	2,3
Totale	-19,6	0,6	-0,1	1,7
ITALIA				
Maschi	-3,2	0,6	0,4	0,1
Femmine	-7,5	1,0	0,3	-0,8
Totale	-5,3	0,8	0,4	-0,5

4. Le nuove età del lavoro: scenari e dinamiche che cambiano



I tassi di occupazione delle tre province di MiLoMb rimangono superiori alla media nazionale e si collocano in un intorno di quella regionale, seppure con andamenti differenti: Milano – che già sfiorava il 72% – oggi si avvicina al 73% (sopra la media lombarda, che è del 69,6%) ed è quella in maggior crescita. Anche Lodi guadagna quasi un punto percentuale e arriva al 66,7%. Monza decresce invece di 2,5 punti percentuali e si ferma al 68,1% (tabella 9).

La crescita dell'occupazione riguarda ancora le classi più adulte della popolazione, perché i giovani occupati sono in netta decrescita in tutti i territori (grafico 3). Si riducono di quasi il 7% a Milano (-25mila unità), del 7,6% in Brianza (-7mila unità) del 4,8% a Lodi (-1.100 unità) per un totale di quasi 33mila giovani lavoratori in meno su tutto il territorio di MiLoMb. La tendenza è ancora più marcata se confrontata con quanto accade a livello regionale e nazionale: in Lombardia i giovani occupati si riducono solo dell'1,7% e a livello nazionale appena del 2%. Il numero di occupati 35-49enni cresce a Milano e Lodi (diversamente dall'andamento nazionale che li vede invece in diminuzione), ma la classe che vede i maggiori aumenti è quella degli over 50 che, solo a Milano, conta quasi 45mila occupati in più rispetto allo scorso anno. Anche a Lodi questa fascia risulta in crescita, mentre in Brianza il calo di occupati si rileva generalizzato su tutte le fasce di età.

Aumenta invece l'occupazione femminile a Milano (+1,6 punti percentuali) e a Lodi (+2,6). Pur essendo questa una direzione positiva, vedremo più avanti che il divario con i livelli di occupazione maschile rimane elevato.

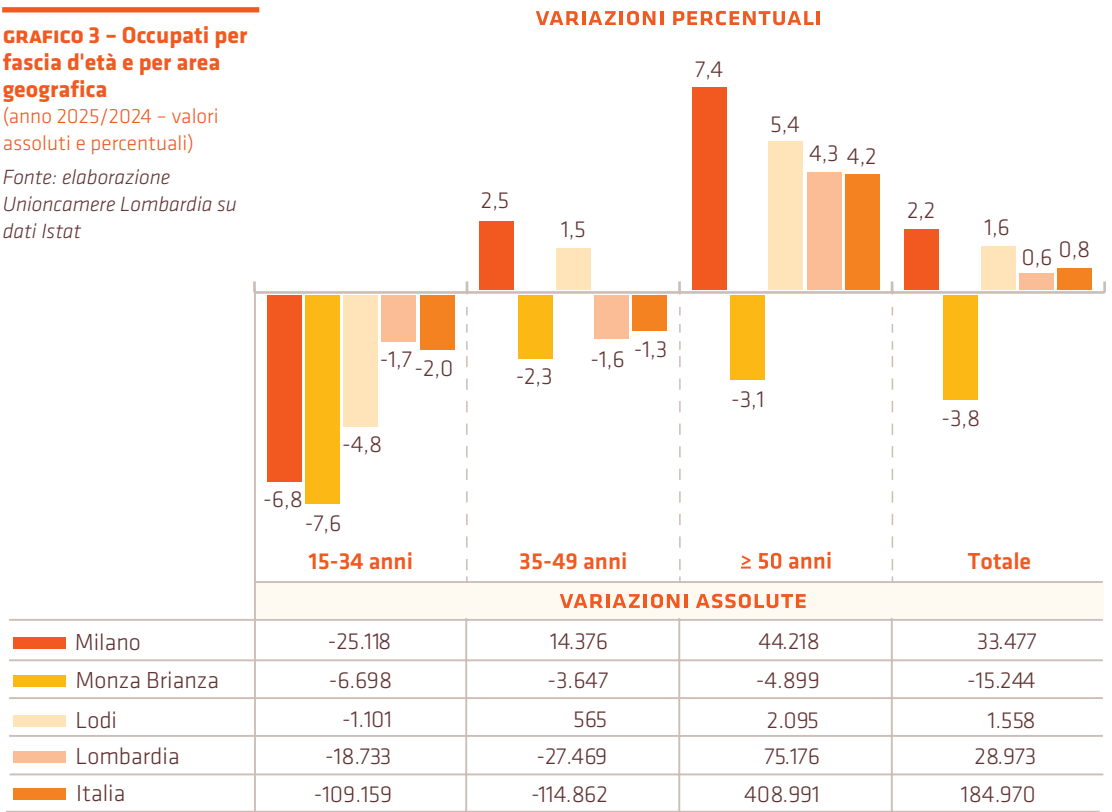
TABELLA 9 – Tassi di occupazione femminile, giovanile (15-34 anni) e totale per area geografica
(anni 2024-2025 – valori percentuali e variazioni in punti percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	Femminile		Giovanile		Totale		Variazioni 2025/2024		
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	Femminile	Giovanile	Totale
Milano	66,4	68,1	54,6	51,0	71,7	72,8	1,6	-3,7	1,1
Monza Brianza	65,4	62,9	50,2	46,9	70,8	68,1	-2,5	-3,2	-2,6
Lodi	55,0	57,6	48,6	46,8	65,8	66,7	2,6	-1,8	0,9
Lombardia	62,3	62,1	53,6	51,9	69,4	69,6	-0,1	-1,6	0,2
Italia	53,3	53,8	44,9	43,9	62,2	62,5	0,5	-1,0	0,3

GRAFICO 3 – Occupati per fascia d'età e per area geografica
(anno 2025/2024 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat



4. Le nuove età del lavoro: scenari e dinamiche che cambiano

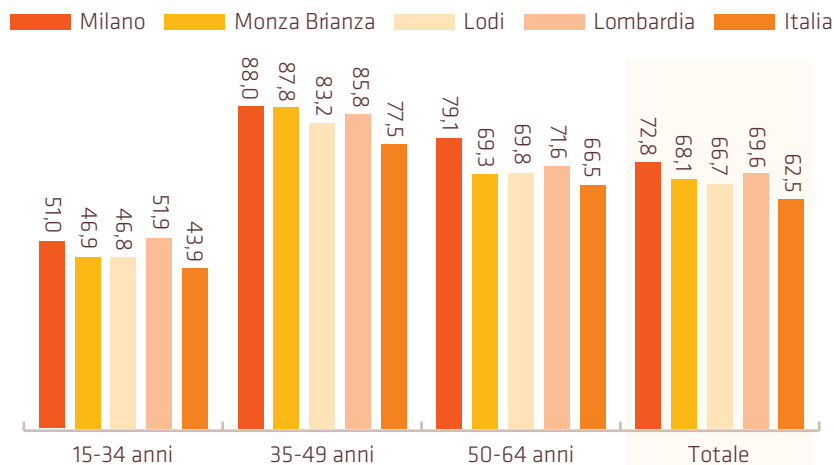


GRAFICO 4 – Tassi di occupazione (15-64 anni) per fascia d'età e per area geografica
(anno 2025 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

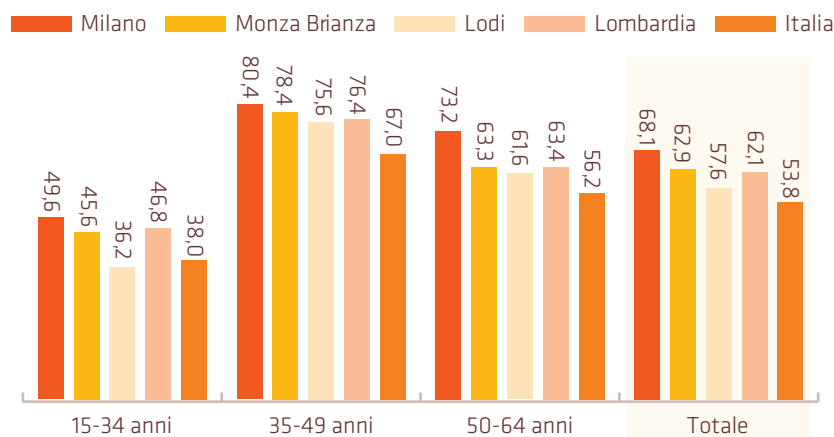


GRAFICO 5 – Tassi di occupazione femminile (15-64 anni) per fascia d'età e per area geografica
(anno 2025 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

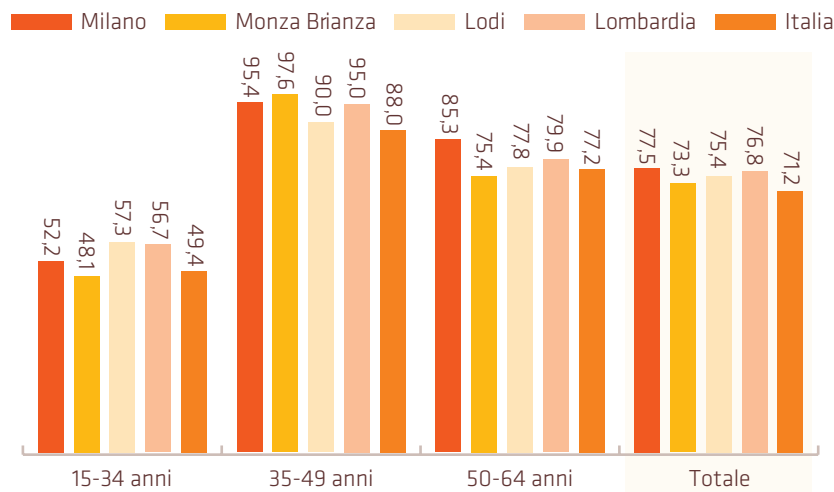


GRAFICO 6 – Tassi di occupazione maschile (15-64 anni) per fascia d'età e per area geografica
(anno 2025 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Sull'occupazione dei giovani 15-34enni le tre province mostrano tassi inferiori rispetto alla media regionale (51,9%), ma superiori a quella nazionale (43,9%). In questa fascia d'età esiste una contenuta differenza di genere nelle province di Milano (49,6% il tasso di occupazione femminile, contro il 52,2% di quello maschile) e di Monza Brianza (rispettivamente 45,6% contro 48,1%); nel Lodigiano la differenza è invece decisamente più ampia: sono occupate circa un terzo delle ragazze, ma quasi due terzi dei ragazzi.

È sulle classi di età più adulte che i tassi di occupazione raggiungono i livelli più elevati (sia in valore assoluto sia in confronto con i *benchmark* regionale e nazionale). In particolare, nella fascia dei 35-49enni i tassi di occupazione sono massimi (nel territorio di MiLoMb, ma anche nel resto d'Italia dove la contrazione della popolazione in questa fascia gioca in favore della crescita del tasso di occupazione): Milano e la Brianza arrivano all'88%, Lodi all'83% (ben sopra la media nazionale del 77,5% e leggermente sotto quella regionale, che è all'86%). Ciò è dovuto in larga parte ai livelli di occupazione maschile che sfiorano quasi la saturazione: a Monza è occupato il 97,6% degli uomini (contro 78,4% delle donne), a Milano il 95,4% (e l'80,5% delle donne), a Lodi il 90% (e il 75,6% delle donne).

Nella fascia dei 50-64enni permangono le differenze di genere e i tassi di occupazione di MiLoMb si avvicinano maggiormente alla media nazionale. In questa fascia d'età Monza Brianza e Lodi superano di pochi decimali il 69%. Fa invece una profonda differenza Milano, che mantiene un tasso di occupazione che sfiora l'80% (di ben 13 punti percentuali superiore alla media nazionale). L'occupazione femminile a Milano in questa fascia d'età rimane inferiore a quella maschile (73,2%), ma mostra con maggiore evidenza il distacco con il resto d'Italia (dove lo stesso dato è pari al 56%, con 17 punti percentuali di differenza).

La riduzione dell'occupazione giovanile non si traduce nel territorio di MiLoMb in una generale ritirata dei giovani dalla scena sociale. I cosiddetti NEET, ovvero coloro che si sottraggono al mercato del lavoro ma al tempo stesso non si dedicano a studio o formazione, sono infatti in diminuzione da diversi anni in modo quasi continuativo nelle tre province. Il *NEET rate* (ovvero la percentuale di giovani NEET nella fascia di età di 15-29enni) mostra un andamento decrescente, sempre inferiore alla media italiana ma non sempre a quella regionale: ancora nel 2025 solo Milano ha un tasso di NEET inferiore alla media lombarda (7,7% contro 8,5%) mentre sia Lodi che Monza superano il 10% (grafico 7). In termini di dinamica, nell'ultimo anno solo la Brianza ha visto un aumento dei giovani NEET (quasi 4mila unità in più) mentre a Milano si sono fortemente ridotti (di oltre 13 mila unità, pari a un -26%) così come, su scala ridotta, a Lodi (-1.100 unità, pari al -23%).

4. Le nuove età del lavoro: scenari e dinamiche che cambiano

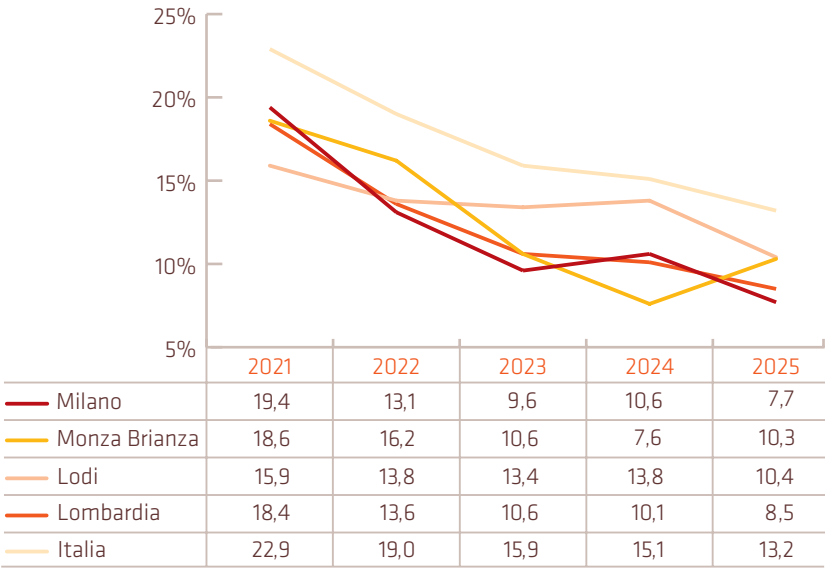


GRAFICO 7 – Andamento del NEET rate per area geografica

(anni 2021-2025 – valori percentuali)
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

TABELLA 10 – NEET (15-29 anni) per area geografica¹⁰

(anni 2024-2025 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

Aree geografiche	Valori assoluti		Variazioni 2025/2024	
	2024	2025	Assolute	Percentuali
Milano	51.105	37.700	-13.405	-26,2%
Monza Brianza	9.790	13.548	3.758	38,4%
Lodi	4.699	3.599	-1.100	-23,4%
Lombardia	150.130	128.782	-21.348	-14,2%
Italia	1.337.456	1.178.418	-159.038	-11,9%

In termini di tipologie di posizioni professionali, la maggior parte degli occupati del territorio di MiLoMb ha un impiego come dipendente, similmente a quanto accade sul territorio nazionale (tabella 11). Non è tuttavia questa la componente in crescita su Milano: il lavoro alle dipendenze è infatti stabile nel 2025, mentre la crescita in termini di occupati rilevata nell'anno è interamente dovuta alla crescita di occupati indipendenti¹¹ (+12%). Si tratta

¹⁰ I dati relativi alle province di Milano, Lodi e Monza Brianza sono poco significativi dal punto di vista statistico.

¹¹ Si tratta di coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi in questa categoria imprenditori, liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se non ricevono retribuzione contrattuale), collaboratori e prestatori d'opera occasionali.

di una componente in crescita anche a livello nazionale, per la convergenza di più fattori tra cui l'emergere di nuove professioni nei servizi e modalità organizzative (soprattutto nelle economie fortemente terziarizzate), ma anche il trattamento fiscale favorevole per alcuni segmenti.¹² Oggi nella provincia di Milano il 21,4% degli occupati lo è a titolo di indipendente. Questa percentuale è più contenuta in provincia di Monza Brianza (17,7%) e ancor più a Lodi (16,3%). In Brianza assistiamo a una lieve crescita della componente di occupati indipendenti, mentre alla riduzione del lavoro alle dipendenze (-5%) è da attribuirsi il calo complessivo degli occupati registrato nell'anno. A Lodi invece si muovono in positivo entrambe le categorie.

TABELLA 11 – Occupati per posizione professionale e per area geografica
(anni 2024-2025 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Posizione professionale	Valori assoluti		Pesi %		Var. % 2025/2024
	2024	2025	2024	2025	
MILANO					
Dipendenti	1.234.898	1.233.196	80,4	78,6	-0,1
Indipendenti	300.585	335.764	19,6	21,4	11,7
Totale	1.535.483	1.568.960	100,0	100,0	2,2
MONZA BRIANZA					
Dipendenti	335.161	318.007	83,4	82,3	-5,1
Indipendenti	66.601	68.511	16,6	17,7	2,9
Totale	401.763	386.518	100,0	100,0	-3,8
LODI					
Dipendenti	83.851	84.402	84,5	83,7	0,7
Indipendenti	15.427	16.434	15,5	16,3	6,5
Totale	99.278	100.836	100,0	100,0	1,6
LOMBARDIA					
Dipendenti	3.710.333	3.664.316	81,8	80,2	-1,2
Indipendenti	827.492	902.482	18,2	19,8	9,1
Totale	4.537.824	4.566.798	100,0	100,0	0,6
ITALIA					
Dipendenti	18.847.316	18.933.062	78,8	78,5	0,5
Indipendenti	5.084.948	5.184.172	21,2	21,5	2,0
Totale	23.932.264	24.117.234	100,0	100,0	0,8

¹² Si veda REF, *Imprevisti e Probabilità – Congiuntura* 7 aprile 2026.

4. Le nuove età del lavoro: scenari e dinamiche che cambiano

Similmente a quanto accade a livello nazionale, anche nel territorio di MiLoMb l'occupazione dipendente vede una diminuzione dei contratti a tempo determinato, con l'eccezione del Lodigiano, nel quale si rileva una variazione positiva piuttosto contenuta. A Milano nel 2025 sono oltre 21mila in meno le posizioni di lavoro con contratto a tempo determinato (-18,5%, contro una media nazionale del -7,9%), quasi interamente compensate dalle nuove assunzioni a tempo indeterminato (+20mila). In Brianza, dove l'occupazione dipendente è in più forte calo, diminuiscono entrambe: sia le posizioni a tempo determinato (-8mila) sia, ancor più, quelle a tempo indeterminato (-9mila).

TABELLA 12 – Occupati dipendenti per tipologia contrattuale e area geografica
(anni 2024-2025 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

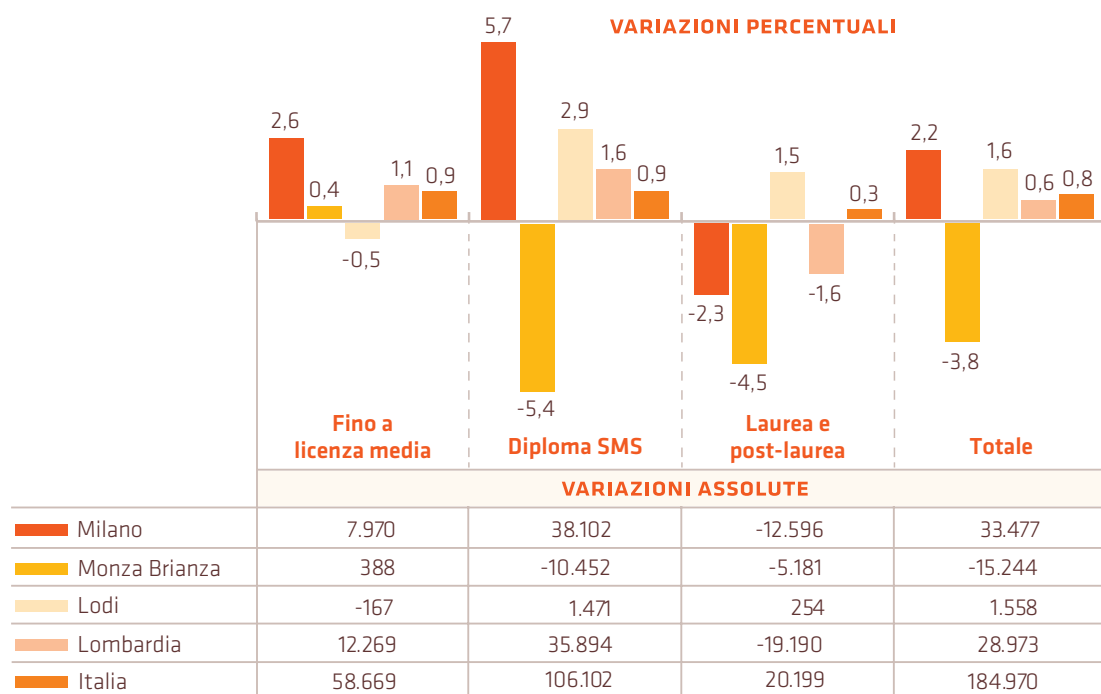
Tipologia contrattuale	Valori assoluti		Variazioni 2025/2024	
	2024	2025	Assolute	Percentuali
MILANO				
Tempo determinato	116.722	95.164	-21.559	-18,5%
Tempo indeterminato	1.118.176	1.138.032	19.857	1,8%
Totale dipendenti	1.234.898	1.233.196	-1.702	-0,1%
MONZA BRIANZA				
Tempo determinato	34.685	26.738	-7.948	-22,9%
Tempo indeterminato	300.476	291.269	-9.207	-3,1%
Totale dipendenti	335.161	318.007	-17.154	-5,1%
LODI				
Tempo determinato	8.885	9.466	581	6,5%
Tempo indeterminato	74.965	74.936	-29	0,0%
Totale dipendenti	83.851	84.402	551	0,7%
LOMBARDIA				
Tempo determinato	370.843	329.204	-41.639	-11,2%
Tempo indeterminato	3.339.490	3.335.112	-4.378	-0,1%
Totale dipendenti	3.710.333	3.664.316	-46.017	-1,2%
ITALIA				
Tempo determinato	2.769.064	2.550.914	-218.150	-7,9%
Tempo indeterminato	16.078.251	16.382.148	303.897	1,9%
Totale dipendenti	18.847.315	18.933.062	85.747	0,5%

L'area di MiLoMb rimane destinazione di interesse per risorse di alto livello di istruzione: sono infatti laureati o con titolo superiore circa un terzo degli occupati totali (esattamente il 33%). Il dato è ancora non sufficiente a collocare il territorio al livello di altre capitali europee (a Berlino la percentuale sale al 49%, nell'Île-de-France addirittura al 61%), ma è decisamente superiore rispetto alla media italiana (che è pari al 26%). Nella dinamica del 2025 rispetto all'anno precedente non si nota tuttavia una crescita: le nuove occupazioni hanno interessato soprattutto i profili con livello d'istruzione intermedio invece che altamente qualificato (grafico 8). A Milano gli occupati con laurea o titolo superiore si sono ridotti di oltre 12mila unità (perdendo un punto percentuale di peso: passano dal 36% al 35% degli occupati totali), mentre sono cresciuti quelli con titolo inferiore, verosimilmente impiegati in settori come quello della ristorazione e dell'ospitalità che quest'anno, come si vedrà più avanti, sono stati in forte espansione. Anche in Brianza i laureati si sono ridotti, ma in misura simile al resto della popolazione occupata. Nel Lodigiano, dove la percentuale di laureati è inferiore alla media lombarda (17% contro 26%), questi sono rimasti sostanzialmente stabili.

GRAFICO 8 – Occupati per titolo di studio e per area geografica

(variazioni 2025/2024 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat



4. Le nuove età del lavoro: scenari e dinamiche che cambiano

TABELLA 13 – Occupati per settore (Ateco 2007) e per area geografica (anni 2024-2025 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Attività economica	Valori assoluti		Pesi %		Variazioni 2025/2024	
	2024	2025	2024	2025	Assolute	Percentuali
MILANO						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.181	6.936	0,2	0,4	3.755	118,0%
Industria	256.080	272.994	16,7	17,4	16.914	6,6%
Costruzioni	65.844	66.365	4,3	4,2	521	0,8%
Commercio, alberghi e ristoranti	295.046	321.555	19,2	20,5	26.509	9,0%
Altri servizi	915.333	901.110	59,6	57,4	-14.223	-1,6%
MONZA BRIANZA						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.039	1.463	0,3	0,4	424	40,8%
Industria	86.469	90.531	21,5	23,4	4.062	4,7%
Costruzioni	17.526	32.113	4,4	8,3	14.587	83,2%
Commercio, alberghi e ristoranti	78.484	63.156	19,5	16,3	-15.328	-19,5%
Altri servizi	218.245	199.256	54,3	51,6	-18.989	-8,7%
LODI						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.256	3.131	3,3	3,1	-125	-3,8%
Industria	21.030	21.875	21,2	21,7	845	4,0%
Costruzioni	6.648	5.620	6,7	5,6	-1.028	-15,5%
Commercio, alberghi e ristoranti	16.281	15.633	16,4	15,5	-648	-4,0%
Altri servizi	52.062	54.578	52,4	54,1	2.516	4,8%
LOMBARDIA						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	56.112	61.745	1,2	1,4	5.633	10,0%
Industria	1.120.952	1.130.560	24,7	24,8	9.608	0,9%
Costruzioni	272.787	293.103	6,0	6,4	20.316	7,4%
Commercio, alberghi e ristoranti	827.811	840.702	18,2	18,4	12.891	1,6%
Altri servizi	2.260.163	2.240.688	49,8	49,1	-19.475	-0,9%
ITALIA						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	819.924	834.949	3,4	3,5	15.025	1,8%
Industria	4.778.623	4.737.108	20,0	19,6	-41.515	-0,9%
Costruzioni	1.607.385	1.682.203	6,7	7,0	74.818	4,7%
Commercio, alberghi e ristoranti	4.860.274	4.923.444	20,3	20,4	63.170	1,3%
Altri servizi	11.866.058	11.939.529	49,6	49,5	73.471	0,6%

La crescita dell'occupazione nell'ultimo anno in Italia è stata alimentata soprattutto dalle costruzioni e dai settori legati al turismo. Se l'edilizia, anche grazie agli incentivi e agli interventi del PNRR, ha trainato l'occupazione a livello nazionale (è infatti il settore che più ha contribuito alla crescita del numero di occupati), lo stesso non è accaduto a livello locale nelle province di MiLoMb. Essa infatti è stata determinante soltanto per la provincia di Monza Brianza, dove i settori delle costruzioni (+15mila unità nel 2025, rispetto al 2024) e dell'industria (+4mila unità) – gli unici in visibile crescita – impiegano quasi un terzo degli occupati complessivi della provincia. Tali aumenti non sono stati comunque sufficienti a compensare i gap negativi nel commercio (-15mila unità) e nei servizi (-19mila unità).

Per Milano la maggior crescita in termini occupazionali arriva dall'aggregato di “commercio, alberghi e ristoranti”, che beneficia in effetti dei crescenti flussi turistici nella città (9,6 milioni gli arrivi nella sola città di Milano nel 2025, in crescita del 6,5% rispetto al 2024)¹³ e che ha consentito di occupare circa 27mila persone in più rispetto all'anno precedente. Secondo *driver* di occupazione per Milano è stata l'industria (+17mila occupati). L'aggregato che più rileva per Milano rimane tuttavia quello degli “altri servizi” (esclusi i servizi di alloggio e ristorazione): questo impiega quasi due terzi degli occupati complessivi e ha perso nell'ultimo anno 14mila unità. Gli “altri servizi”, definiti come sopra sono invece in leggera crescita a Lodi (+3mila unità), dove costituiscono la variazione più rilevante in un contesto occupazionale sostanzialmente stabile.

TABELLA 14 – Tassi di disoccupazione femminile, giovanile (15-34 anni) e totale per area geografica

(anni 2024-2025 – valori percentuali e variazioni in punti percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	Femminile		Giovanile		Totale		Var. 2025/2024		
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	Femminile	Giovanile	Totale
Milano	5,1	3,4	6,8	6,1	4,6	3,0	-1,7	-0,6	-1,7
Monza Brianza	3,5	2,7	7,4	6,7	3,3	3,1	-0,8	-0,7	-0,2
Lodi	3,4	2,9	4,4	3,2	2,5	2,0	-0,5	-1,2	-0,5
Lombardia	4,3	3,4	6,1	5,5	3,7	3,0	-0,9	-0,5	-0,7
Italia	7,3	6,8	11,8	11,6	6,5	6,1	-0,6	-0,2	-0,4

Sul fronte della disoccupazione assistiamo nel 2025 a un calo non solo a livello aggregato nazionale, ma anche diffuso a livello territoriale, per quanto con delle differenze, legate soprattutto alla condizione pregressa del mercato del

¹³ Comune di Milano, *Report mensile sul turismo nell'area milanese*, 2025.

4. Le nuove età del lavoro: scenari e dinamiche che cambiano

lavoro: i cali sono stati infatti maggiori nelle aree in cui i tassi di disoccupazione erano più elevati (in particolare nel Mezzogiorno).

Tuttavia, anche i risultati delle tre province di MiLoMb sono stati notevoli nel 2025 (grafico 9). Fra le tre, Milano è quella che nel 2024 aveva registrato il tasso più alto (4,6%) e che quest'anno vede la riduzione maggiore: -1,7 punti percentuali per attestarsi sul 3%, tra i più bassi d'Italia. Anche la provincia di Lodi, che pure aveva nel 2024 un tasso di disoccupazione ancora più contenuto (2,5%), lo vede ridursi fino al 2%. La Brianza passa da un 3,3% a un 3,1%. Sull'area di MiLoMb il tasso di disoccupazione raggiunge così livelli che possono dirsi quasi frizionali.¹⁴ La disoccupazione femminile rimane in generale più alta rispetto a quella maschile, fa tuttavia eccezione la provincia di Monza Brianza, dove ha raggiunto il 2,7% (contro il 3,4% di quella maschile). In Brianza del resto abbiamo già rilevato che le donne in cerca di occupazione sono in quantità inferiore rispetto agli uomini (5mila, contro 7mila) e soprattutto sono in netta diminuzione nel 2025 rispetto al 2024 (-25%). Sul resto di MiLoMb (tabelle 7 e 8) si sono comunque apprezzate riduzioni consistenti della disoccupazione femminile: a Milano questa si attesta al 3,4% (-1,7 punti percentuali rispetto al 2024) e a Lodi al 2,9% (-0,5 punti percentuali).

Permane ancora una difficoltà di collocamento nel mondo del lavoro per i più giovani. I tassi di disoccupazione nella fascia 15-34 sono sempre superiori – e quasi doppi – rispetto ai tassi totali. Anche su questo fronte si sono apprezzate delle riduzioni, che nei territori di MiLoMb sono state superiori a quella della media nazionale (che è pari all'11,6%, in leggerissima decrescita di appena 0,2 punti percentuali). A Milano il tasso di disoccupazione giovanile è al 6,1% nel 2025 (-0,6 punti percentuali rispetto al 2024), in Brianza è al 6,7% (-0,7 punti percentuali), a Lodi al 3,2% (-1,2 punti percentuali).

Nelle province di Milano e di Monza Brianza la disoccupazione tra i giovani 15-34enni affligge però più gli uomini che le donne: in Brianza il tasso di disoccupazione maschile in questa fascia di età è del 7,8%, contro il 5,5% di quello femminile. A Milano la differenza è meno ampia e la disoccupazione è al 6,6% per i giovanissimi, contro il 5,5% delle coetanee. Questo fenomeno non è infrequente nelle economie fortemente terziarizzate, nelle quali le *soft skills* richieste ai profili junior sono statisticamente più reperibili tra le giovani donne che tra gli uomini. Questo “vantaggio di genere” tende a scomparire con l'età.¹⁵

¹⁴ La disoccupazione frizionale è quel tipo di disoccupazione che nasce dal normale turnover nel mondo del lavoro (ovvero persone che entrano ed escono dalla forza lavoro e dalla continua creazione/distruzione di impieghi). Viene generalmente considerata ineliminabile.

¹⁵ Le giovani donne tendono a mostrare performance superiori rispetto agli uomini per quanto riguarda le competenze linguistiche e relazionali, si veda a questo proposito: OECD, *OECD Skills Outlook 2025: Building the Skills of the 21st Century for All*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/26163cd3-en>.

GRAFICO 9 – Tassi di disoccupazione (15-74 anni) per fascia d'età e per area geografica
(anno 2025 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

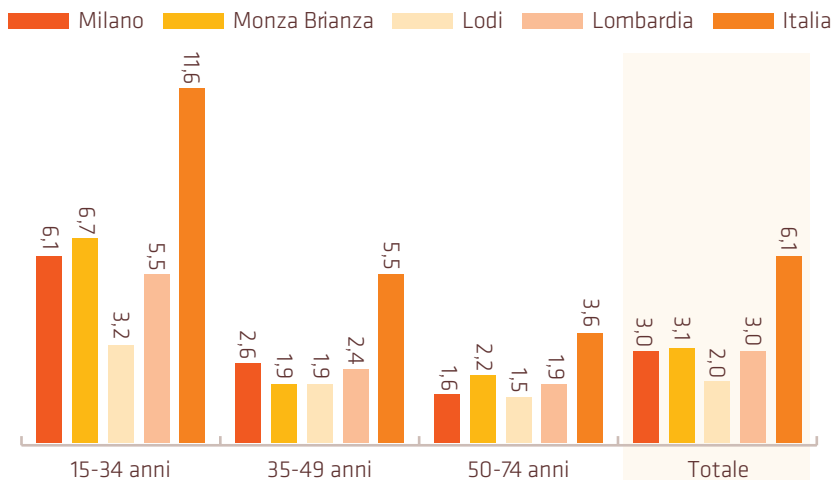


GRAFICO 10 – Tassi di disoccupazione femminile (15-74 anni) per fascia d'età e per area geografica
(anno 2025 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

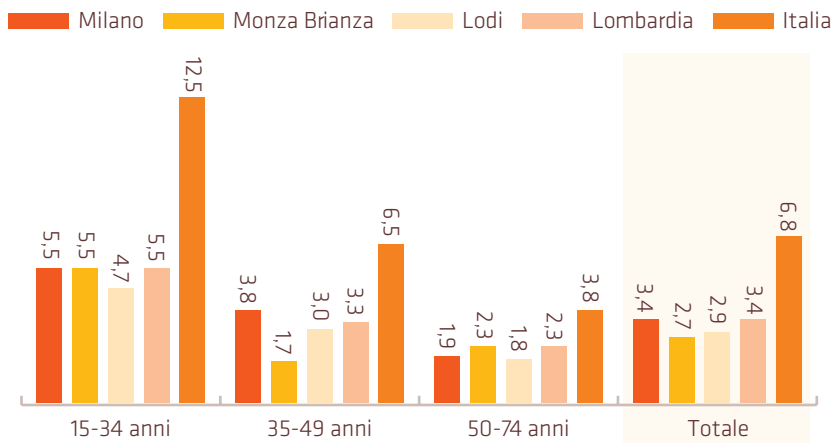
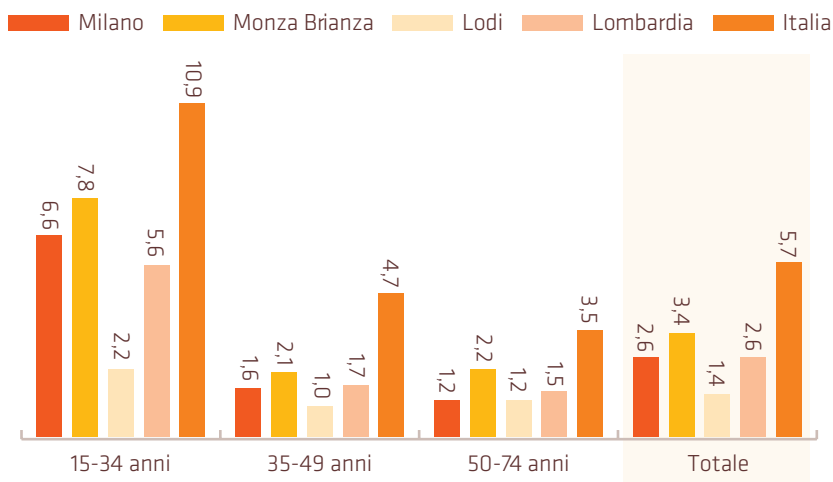


GRAFICO 11 – Tassi di disoccupazione maschile (15-74 anni) per fascia d'età e per area geografica
(anno 2025 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat



4. Le nuove età del lavoro: scenari e dinamiche che cambiano

Le coorti più adulte (35-49enni e 50-74enni) sono quelle che esibiscono i tassi di disoccupazione più bassi. Coerentemente con quanto già rilevato rispetto agli andamenti dell'occupazione, si evince che la maggiore occupazione è andata a erodere sacche di disoccupazione nelle classi adulte e ciò in misura maggiore di quanto avvenga in quelle più giovani. In particolare, tra gli uomini adulti la disoccupazione ha raggiunto livelli che è difficile immaginare di ridurre ulteriormente: tra i 35-49enni a Milano è all'1,6%, supera appena il 2% in Brianza e raggiunge l'1% a Lodi. Al crescere dell'età, a Milano si riduce ulteriormente: è infatti pari all'1,2% per i 50-74enni.

Per le donne di 35-49 anni i tassi di disoccupazione sono pari a più del doppio di quelli maschili a Milano (3,8%) e raggiungono quasi il triplo a Lodi (3%). Fa eccezione Monza, in cui il tasso di disoccupazione femminile è inferiore rispetto a quello maschile in tutte le fasce di età, tranne in quella 50-74, dove la differenza è comunque minima: 2,2% per gli uomini contro 2,3% per le donne.

TABELLA 15 – Tassi di inattività femminile, giovanile (15-34 anni) e totale per area geografica (anni 2024-2025 – valori percentuali e variazioni in punti percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	Femminile		Giovanile		Totale		Var. 2025/2024		
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	Femminile	Giovanile	Totale
Milano	30,0	29,5	41,4	45,7	24,7	24,9	-0,5	4,3	0,2
Monza Brianza	32,2	35,3	45,8	49,7	26,8	29,7	3,1	3,9	2,9
Lodi	43,0	40,7	49,2	51,7	32,5	31,9	-2,4	2,5	-0,6
Lombardia	34,9	35,6	43,0	45,0	27,9	28,3	0,7	2,0	0,4
Italia	42,4	42,2	49,1	50,4	33,4	33,3	-0,2	1,3	-0,1

L'inattività di un individuo, ovvero la sua decisione di non partecipare al mercato del lavoro, può configurarsi in due modi opposti: come un'opportunità, se il soggetto è, per esempio, impegnato in formazione e si appresta a entrare nel mercato del lavoro con un impiego più qualificato oppure, al contrario, come un'opportunità mancata: è il caso per esempio degli scoraggiati o di chi è costretto a impegnarsi in attività di cura della famiglia per mancanza di adeguati servizi di welfare. È evidente che queste condizioni ricorrono con frequenza variabile e fortemente correlata all'età degli individui e al loro genere (come sopra menzionato infatti, sono più frequentemente le donne a rimanere fuori dal mercato del lavoro per ragioni familiari).¹⁶ La partecipazione al mercato del lavoro nelle tre province di MiLoMb si è mossa nell'ultimo anno con pattern differenti. Nel Lodigiano il numero di inattivi si è

¹⁶ Si veda a questo proposito: INAPP, *Gender policy Report*, dicembre 2025.

ridotto nell'ultimo anno (passando da 48mila a 47mila), mentre è risultato in crescita a Milano (da 513mila a 520mila) e in Brianza (da 149mila a 165mila).

I tassi di inattività riflettono questi andamenti e mostrano per MiLoMb una partecipazione in generale più alta rispetto alla media nazionale (tabella 15). Se in Italia un individuo su tre non partecipa al mercato del lavoro, a Milano è solo 1 su 4 (24,9% il tasso di inattività nella provincia, in leggera crescita rispetto allo scorso anno di 0,2 punti percentuali). Per Monza il tasso di inattività sale quasi al 30% (in aumento di circa 3 punti percentuali rispetto allo scorso anno), mentre a Lodi scende appena sotto il 32% (in diminuzione di 0,6 punti percentuali). Anche a livello locale, la più bassa partecipazione contraddistingue la componente femminile e giovanile della popolazione. A Milano nel 2025 l'inattività femminile mostra una leggera diminuzione rispetto al 2024 (passando dal 30% al 29,5%), a Lodi il calo è più marcato, ma il livello di partenza è decisamente più elevato (passiamo infatti dal 43% al 40,7%), mentre per la provincia di Monza Brianza l'aumento degli inattivi si conferma un fenomeno molto femminile (l'inattività delle donne passa infatti dal 32,2% al 35,3%, con un aumento di ben 3,1 punti percentuali).

Anche la componente generazionale rileva molto: sono i più giovani a mostrare i più alti tassi di inattività (conseguenza anche della preferenza per attività di formazione), mentre la coorte in assoluto più attiva è quella intermedia dei 35-49enni. In questa fascia d'età, meno di un italiano su 5 è inattivo (il 18%) e questa percentuale scende al 15,2% a Lodi, al 10,5% a Monza e addirittura sotto il 10% a Milano (9,7%). Se guardiamo in particolare agli uomini di questa fascia d'età sono quasi interamente immessi sul mercato del lavoro: l'inattività è al 7,7% in Italia, leggermente sopra il 9% a Lodi, ma scende al 3,1% a Milano e addirittura allo 0,3% a Monza.

Le evidenze dell'impatto di genere sulla partecipazione al mercato del lavoro, già rilevate a livello nazionale, si confermano quindi anche a livello locale. In particolare, anche nei territori di MiLoMb si evince un aggravarsi della mancata partecipazione femminile al crescere dell'età. Qui tuttavia il gap tra partecipazione femminile e maschile tende a essere inferiore rispetto alla media nazionale (fa eccezione il Lodigiano per le classi più giovani). A Milano in particolare tra i 15-34enni il tasso di inattività femminile è superiore di soli 3,4 punti percentuali rispetto a quello maschile, questa differenza si quadruplica arrivando quasi a 13,3 tra i 35-49enni (per i quali, come menzionato sopra, la partecipazione maschile è pressoché totale) e si riduce di nuovo a 11,8 nella fase terminale della carriera tra i 50-64enni. Un pattern simile in Brianza, ma con un gap più accentuato su tutte le fasce di età, mentre a Lodi la differenza tra la partecipazione femminile e quella maschile è decisamente più evidente: addirittura tra i 15-34enni la differenza tra i tassi di inattività femminile e maschile supera i 20 punti percentuali (sono il 41,4% gli uomini inattivi in questa fascia d'età e il 62,1% le inattive).

4. Le nuove età del lavoro: scenari e dinamiche che cambiano

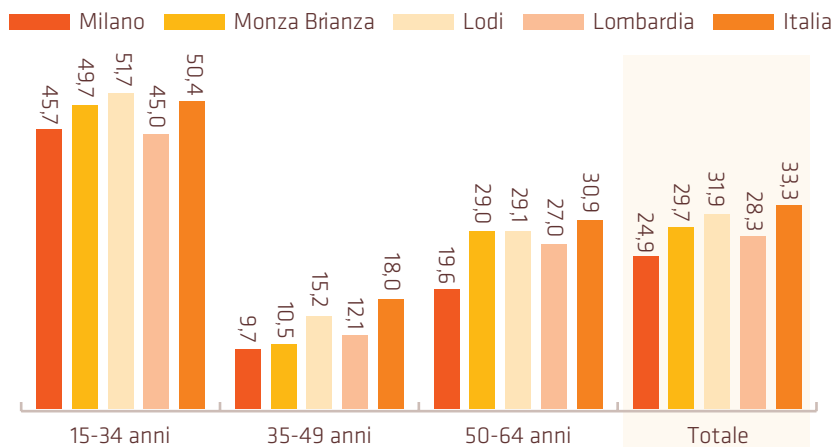


GRAFICO 12 - Tassi di inattività (15-64 anni) per fascia d'età e per area geografica

(anno 2025 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

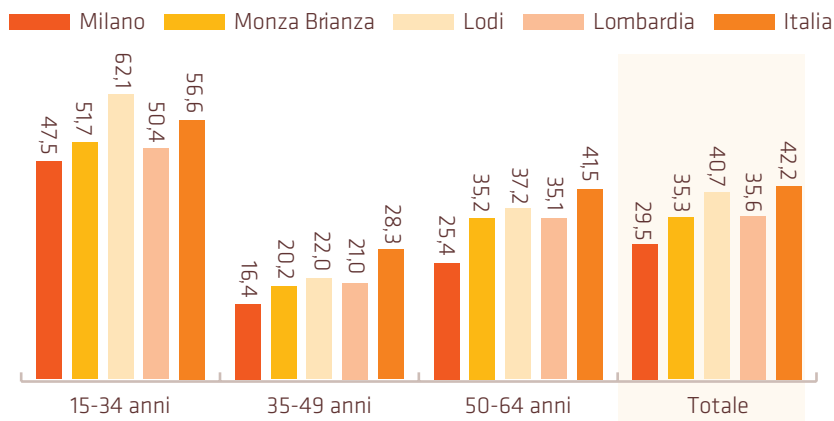


GRAFICO 13 - Tassi di inattività femminile (15-64 anni) per fascia d'età e per area geografica

(anno 2025 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

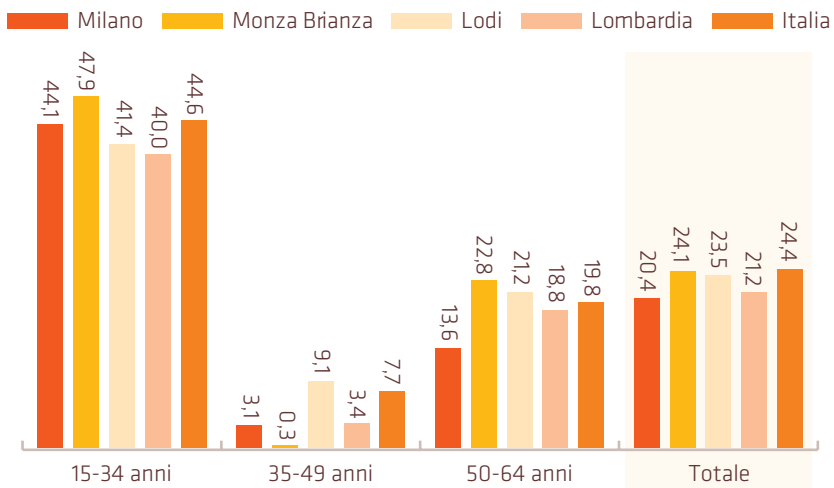


GRAFICO 14 - Tassi di inattività maschile (15-64 anni) per fascia d'età e per area geografica

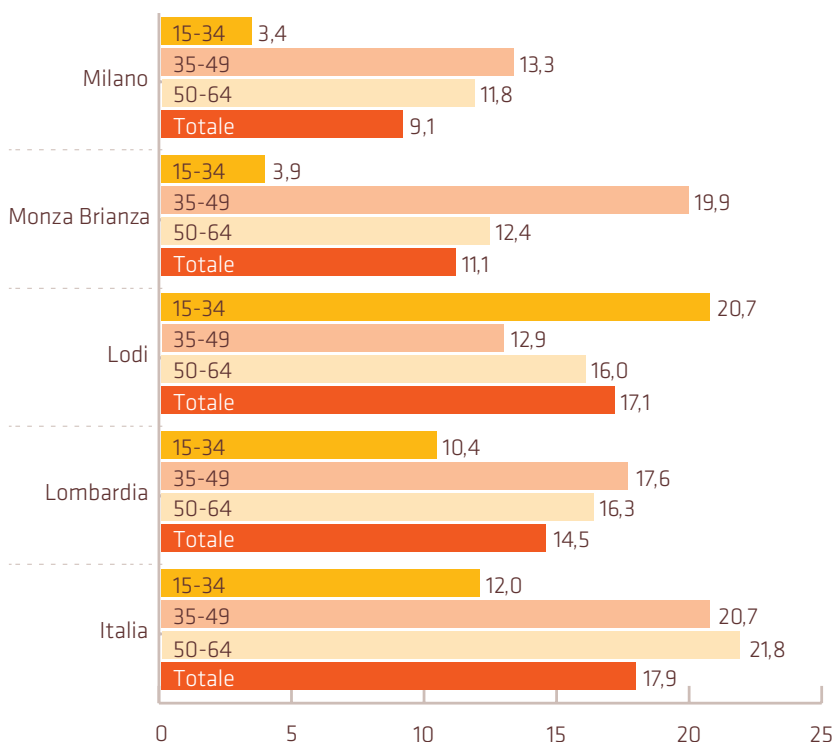
(anno 2025 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

GRAFICO 15 – Gap tra tassi di inattività (15-64 anni) femminile e maschile per classe di età e area geografica

(anno 2025 – valori in punti percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat



Nonostante i segnali positivi a livello di occupazione, si rileva che anche le aziende del territorio di MiLoMb stanno spesso risentendo delle criticità dei mercati e richiedendo un aumento del ricorso alla Cassa Integrazione. A Monza e Lodi è il settore manifatturiero, che già ne faceva largo uso, ad avere generato i maggiori incrementi (rispettivamente +670mila e +270mila ore). A Milano sono invece i servizi, i trasporti e le comunicazioni a richiedere i maggiori interventi (oltre un milione di ore in più rispetto allo scorso anno), mentre il manifatturiero ha ridotto la richiesta di supporto CIG. In termini di tipologia, la tendenza del territorio è simile a quella rilevata a livello nazionale, con una riduzione del ricorso alla CIG ordinaria (-4% nel 2025) e un aumento di utilizzo di quella straordinaria (+32% complessivo, con delle percentuali di crescita di oltre il 50% in Brianza e oltre il 200% a Lodi).

La CIG in deroga è uno strumento assolutamente marginale nel territorio e addirittura completamente inutilizzata nelle province di Monza Brianza e Lodi.

4. Le nuove età del lavoro: scenari e dinamiche che cambiano

TABELLA 16 – Cassa integrazione guadagni per tipologia e area geografica
(anni 2024-2025 – ore autorizzate in valori assoluti e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Inps

Aree geografiche	Valori assoluti		Variazioni % 2025/2024
	2024	2025	
ORDINARIA			
Milano	10.380.586	9.481.160	-8,7
Monza Brianza	3.980.134	4.057.628	1,9
Lodi	549.395	712.714	29,7
MiLoMb	14.910.115	14.251.502	-4,4
Lombardia	72.089.178	70.769.610	-1,8
Italia	327.771.774	284.287.026	-13,3
STRAORDINARIA			
Milano	5.361.780	6.749.066	25,9
Monza Brianza	1.245.376	1.888.510	51,6
Lodi	36.703	126.174	243,8
MiLoMb	6.643.859	8.763.750	31,9
Lombardia	23.932.086	29.511.808	23,3
Italia	165.530.017	261.838.532	58,2
DEROGA			
Milano	10.372	23.562	127,2
Monza Brianza	54.860	-	-100,0
Lodi	-	-	0,0
MiLoMb	65.232	23.562	-63,9
Lombardia	72.424	23.562	-67,5
Italia	2.216.477	445.978	-79,9
TOTALE			
Milano	15.752.738	16.253.788	3,2
Monza Brianza	5.280.370	5.946.138	12,6
Lodi	586.098	838.888	43,1
MiLoMb	21.619.206	23.038.814	6,6
Lombardia	96.093.688	100.304.980	4,4
Italia	495.518.268	546.571.536	10,3

